



Rassegna Stampa 18-19-20 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Tornano i voli al «Gino Lisa» con Milano Malpensa e Torino

Aeritalia inaugura l’1 novembre i collegamenti da Foggia

● Dunque si torna a volare. Da sabato 1° novembre il Gino Lisa di Foggia sarà nuovamente collegato agli scali di Milano e Torino grazie ad Aeroitalia, la compagnia di Intrieri che nei giorni scorsi - dopo l'accordo con Aeroporti di Puglia - è subentrata alla Lumiwings, la compagnia greca che si è vista fermare gli aerei a noleggio dopo una sentenza del tribunale commerciale di Londra.

I voli per Milano e Torino sono già in vendita sul sito della compagnia e sull'app di Aeroitalia, scaricabile sia su Ios che su Android. I voli per Milano Malpensa saranno disponibili tutti i giorni, mentre si volerà per Torino-Caselle il lunedì e il venerdì. Per i prezzi, si parte da 39,99 euro.

In poco meno di tre settimane, dunque, si è trovata la soluzione operativa per la ripresa dei collegamenti. Fino alla sospensione dei voli di Lumiwings Foggia era collegata a Milano Linate, Bergamo orio al Serio, venezia, Torino e Monaco di Baviera. Ora si riparte con Milano Malpensa e Torino. Spunta anche l'idea di un Atr per Roma Fiumicino soprattutto per sfruttare i transiti italiani ed esteri dall'aeroporto intercontinentale.

“L'arrivo di Aeroitalia all'aeroporto Gino Lisa rappresenta la possibilità per l'aeroporto di Foggia di proseguire quest'enorme opportunità di sviluppo economico e turistico per tutta la Capitanata, iniziata tre anni fa, quando sono stati riaperti i voli.



FOGGIA L'aeroporto civile Gino Lisa

Il nostro slogan "scegli di volare da o per Foggia", un mantra che dal 2022 ripetiamo costantemente, diventa quindi sempre più importante, ancor di più in questo passaggio. Il futuro dello scalo foggiano è solo

in mano a chi davvero prende un aereo da e per lo scalo di Capitanata, a chi concretamente contribuisce al suo sviluppo. Un concetto chiaro da tenere sempre in mente: più aumenta la domanda, più sarà stimolato l'ampliamento dell'offerta di volo", il commento dell'associazione Mondo Gino Lisa che aggiunge: Aeroitalia rappresenta una occasione imperdibile per Foggia perché continuerà a garantire connessioni nazionali cruciali con i nuovi voli per Milano e Torino e perché grazie ai recenti e prestigiosi accordi di partnership (Interline Agreement) di Aeroitalia con giganti internazionali come Delta Air Lines e Qatar Airways, i passeggeri in partenza da Foggia avranno la possibilità di prenotare viaggi unici con coincidenze immediate verso centinaia di destinazioni in tutto il mondo. Stiamo parlando di un accesso facilitato ai network globali che coprono oltre 600 destinazioni in più di 100 Paesi. Foggia è ancora più vicina all'America e all'Asia”.

Industria Felix ESG, in Puglia sono undici le imprese più sostenibili del 2025, quattro sono di Capitanata



La cerimonia di premiazione

Sono 94 le imprese italiane, di cui 11 della Puglia, con i migliori indici di sostenibilità rispetto ai criteri ESG, tutte dotate di una valutazione o di un rating di Cerved Rating Agency che fanno riferimento ad ambiente, welfare aziendale e gestione d'impresa, valutate dunque su dati oggettivi.

Le società sono state premiate a Roma al Palazzo Senatorio nell'Aula Giulio Cesare, dove si riunisce l'assemblea capitolina, da Industria Felix Magazine, periodico di economia fondato e diretto da **Michèle Montemurro**, in occasione del 66° evento Industria Felix, prima edizione nazionale ESG. "Di fronte a scenari in-

certi e mutevoli la sostenibilità resta un pilastro fondante per la sana e prudente gestione del rischio delle imprese. Chi affronta le sfide dei mercati con consapevolezza ha il

vantaggio di prendere decisioni strategiche informate. Cerved Rating Agency è riconosciuta dai nostri clienti come leader di mercato in Italia per la fornitura di analisi del rischio e la capacità innovativa dei prodotti in ambito credito e ESG". A dichiararlo è stato il ceo di CRA **Fabrizio Negri**, intervenuto durante la cerimo-

nia.

La regione più premiata è stata la Lombardia con 17 imprese, seguita da Campania e Puglia (11), Lazio e Piemonte (8), mentre 43 aziende hanno ottenuto una valutazione molto alta o alta rispetto ai criteri ESG, 6 per Environment e Social, 1 per Environment e Governance, 25 per Social e Governance, 3 per Environment, 7 per Social, 2 per Governance e 7 Potenzialmente ESG.

Per la PUGLIA le 11 imprese premiate sono le seguenti: Bari (6): Acquedotto Pugliese S.p.a., La Lucente S.p.a., Oropan S.p.a., Pastificio Riscossa F.lli Mastromauro S.p.a., Incentive Promomedia S.r.l., Vet S.r.l.; Foggia (4): Cetola S.p.a., Consorzio Stabile Prometeo S.p.a., Ortore S.r.l., Sottolestelle S.r.l.; Sb. Taranto (1): Cantine San Giorgio S.r.l.

LA MANOVRA 2026

ECCO COSA CAMBIA

PIANETA IMPRESE

Cambia il sostegno sulla transizione 5.0, ora vale per le aziende energivore: il 180% degli investimenti può essere ammortizzato

Isee e bonus mamme le novità per le famiglie

Sgravi sulla casa, aiuti ai genitori separati e sconti sui caregiver

● Dagli aiuti per i genitori separati al bonus incrementato per le mamme lavoratrici a basso reddito, fino a una revisione dell'Isee con l'esclusione della prima casa che, sottolinea la presidente del Consiglio in conferenza stampa, «per noi è sacra». Si delinea, con qualche dettaglio in più, il pacchetto famiglia della manovra che vale 1,6 miliardi. E la novità, rispetto alle indiscrezioni finora emerse, riguarda il sostegno per la casa a chi si trova in difficoltà economiche dopo una separazione. «Ci sarà un contributo fiscale tangibile - ha annunciato Matteo Salvini - per i genitori separati che hanno dif-

- per quanto riguarda questi sconti fiscali. E ancora: specifiche risorse vengono destinate al completamento della riforma del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare. Del pacchetto famiglia fa poi parte il rifinanziamento della Carta «Dedicata a te» per 500 milioni. Non è stato trovato invece, al momento, spazio per il bonus libri scolastici. «Purtroppo non siamo riusciti ad assecondare» questa richiesta, ha spiegato Giorgetti, ricordando, però, le molte altre misure sul fronte del sostegno ai nuclei familiari.

Capitolo a parte, le imprese. Cambiano gli incentivi, infatti, e a riviva la possibilità di ammortizzare al 180% gli investimenti in innovazione, digitalizzazione ed energia. Ma l'aiuto può arrivare fino al 220% se la spesa è finalizzata alla realizzazione di obiettivi di transizione ecologica con riduzione dei consumi energetici.

L'incentivo, definito «nuova transizione 5.0», è di fatto un iperammortamento che cala in base al valore degli investimenti ma supera i vincoli del Green Deal che ne avevano limitato l'applicazione ai settori energivori, spingendo con un'extra deduzione finalizzata gli obiettivi di risparmio energetico anche attraverso investimenti in autoproduzione da fonti rinnovabili e gli impianti di stoccag-

giro. Lo sconto più forte riguarda proprio questi interventi «finalizzati - è scritto nel testo della manovra - alla realizzazione di obiettivi di transizione ecologica, ivi compresa la riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva cui si riferisce l'investimento, non inferiore al 3 per cento o, in alternativa, la riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5 per cento». In questo caso «la maggiorazione del costo di acquisizione degli investimenti si applica nella misura del 220 per cento per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro», poi cala progressivamente al 100 e al 90% se l'importo sale oltre i 20 milioni.

Ma è previsto un iper-ammortamento anche per gli investimenti in genere per l'innovazione, per la digitalizzazione e per il settore energetico per i quali - è scritto nel testo - «il costo di acquisizione è maggiorato nella misura del 180 per cento per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro, nella misura del 100 per cento». Anche in questo caso c'è un decalage al crescere dell'importo investito: si scende al 50% oltre i 10 milioni messi in campo.

Anche le imprese energivore, prima escluse dal meccanismo sicuramente più complesso del credito d'imposta della vecchia «Transizione 5.0», potranno usufruire del beneficio. Potrà essere cumulato con ulteriore agevolazioni finanziarie nazionali ed europee (anche se la base di calcolo dovrà essere al netto di queste risorse). Il periodo di applicazione è per tutto il 2026, con la possibilità di completare la consegna entro il 30 giugno 2027. Le norme applicative dovranno arrivare velocemente, a 30 giorni dall'entrata in vigore della manovra, e dovranno fissare: ulteriori criteri applicativi e la procedura prevista per l'accesso al beneficio, oltre alla trasmissione della documentazione per la quale sarà attivata un'apposita piattaforma.

[Ansa]



L'ARCHIVIO NAZIONALE DEL CNEL

Oltre mille contratti ma tanti quelli «pirata» circa 250 nel turismo e altri 200 nel terziario

Giù l'Irpef e su la decontribuzione sui nuovi assunti: via agli incentivi

● Incentivi per il rinnovo dei contratti, Irpef ridotta per i redditi dai 28mila euro ai 50mila euro con effetto fino alla «sterilizzazione» sopra i 200mila euro, la rottamazione delle cartelle spalmata su nove anni senza soglie minime delle rate. Sono queste alcune delle principali misure fiscali contenute nella manovra approvata dal Governo.

Sui salari «abbiamo cercato con questa legge di bilancio di mettere un altro tassello concentrandoci sull'aumento dei contratti» ha sottolineato la premier, Giorgia Meloni, spiegando che sul lavoro povero si interviene «stimolando i rinnovi contrattuali per i redditi fino a 28mila euro». È previsto che sulla parte di incremento si applichi l'aliquota del 5% sia per i rinnovi 2026 ma anche per il 2025. Un effetto retroattivo benefico.

Ci sono poi diverse decontribuzioni per favorire nuove assunzioni. Viene introdotta per il triennio 2025-2027 «una super-deduzione del 120% del costo del lavoro che sale fino al 130% per alcune categorie di soggetti più fragili». Nella manovra c'è poi anche «il fondo per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego».

Quanto al taglio Irpef della seconda aliquota dal 35% al 33% per i redditi compresi tra 28 e 50mila euro,

il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, fa presente che ne «beneficeranno anche i contribuenti nella fascia tra 50 e 200mila euro» ma oltre questa soglia ci sarà «la sterilizzazione» del taglio dell'Irpef. Con la riduzione di due punti dell'aliquota il beneficio parte da un minimo di 20 euro all'anno fino ad un massimo di 440 euro per redditi da 50mila a 200mila euro.

Nella manovra entra anche la pace fiscale «per dare ossigeno e speranza». Ci sarà «la rottamazione di tutte le cartelle esattoriali per tutto il 2023, comprende 16 milioni di italiani, escludendo coloro che non hanno mai fatto la dichiarazione dei redditi, che per il Covid, le guerre, il caro energia, per un infortunio o per un mancato pagamento dello Stato, non sono riusciti a versare tutto il dovuto», afferma il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini. «Nove anni di rate tutte uguali, senza le sanzioni, quindi si paga il capitale con gli interessi, 108 rate tutte uguali», spiega il ministro.

Si tratterà di rate bimestrali di identico importo aperta a tutti coloro che hanno dichiarato e non versato: «non è un condono per coloro che hanno fatto i furbi», sottolinea Giorgetti, precisando che «abbiamo discusso su una rata minima di 100 euro ma al momento abbiamo deciso di no». (ANSA).



ficoltà con la casa, sono centinaia di migliaia». Molto spesso «sono soprattutto i padri a dormire in macchina, alla Caritas, a tornare dai genitori», sostenerli per la casa «è qualcosa che mi rende molto orgoglioso», una «mossa di equità sociale».

Sempre in tema di casa arriva poi, nella manovra, l'esenzione dall'Isee della prima abitazione con un tetto di valore catastale che si dovrebbe attestare sui 92mila euro. E resta al 50% il bonus ristrutturazioni, che scende al 36% per le seconde abitazioni. Sale da 40 a 60 euro l'aiuto per le mamme lavoratrici con almeno due figli e che guadagnano fino a 40mila euro. Viene confermato, inoltre, il terzo mese di congedo parentale facoltativo all'80%.

Si lavora anche sulle detrazioni con norme che dovrebbero andare incontro alle famiglie con un solo figlio che nella scorsa manovra erano state le più penalizzate - esclusi i single

gio.

Tre mesi in più prima della pensione

Uno nel 2027 e due nel 2028. Dall'adeguamento all'aspettativa di vita saranno esclusi i lavori usuranti

ALESSIA TAGLIACOZZO

●**ROMA.** L'adeguamento dei requisiti per il pensionamento all'aspettativa di vita ci sarà, anche se sarà graduale per tutti i lavoratori. Gli unici esclusi saranno i lavoratori impegnati in attività usuranti e gravose per i quali l'aumento di tre mesi sarà congelato.

Nella manovra di bilancio approvata dal Governo è stato deciso che l'aumento di tre mesi dell'età pensionabile ora a 67 anni e del requisito contributivo per la pensione anticipata - ora a 42 anni e 10 mesi, un anno in meno per le donne - sarà «spacchettato» con l'aumento di un solo mese nel 2027 e uno di due mesi nel 2028. Poiché al momento sulla base delle stime demografiche è previsto anche un aumento di due mesi nel

2029, potrebbero esserci incrementi per tre anni consecutivi. Sarebbero esclusi dall'incremento comunque i lavoratori impegnati nelle attività gravose previste per la pensione anticipata ai precoci quali l'edilizia, la sanità con il lavoro a turni, gli insegnanti dei nidi e della scuola dell'infanzia, i conduttori di mezzi pesanti e camion, gli operai agricoli ecc.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ha annunciato anche un aumento delle pensioni minime di 20 euro. La base di partenza, come accaduto l'anno scorso, dovrebbe essere quella del trattamento minimo. Quindi si dovrebbe partire da 603,4 euro ai quali andrà aggiunto il recupero dell'inflazione (l'1,7% per circa 10,26 euro) e un incremento aggiuntivo che quindi dovrebbe salire rispetto a quanto già

previsto per il 2026 (l'1,3% a fronte del 2,2% che si è avuto nel 2025). In pratica se si aggiungeranno 20 euro ai 603,4 del trattamento minimo attuale chi con i contributi ha maturato una pensione bassa e adesso percepisce 616,7 euro grazie al contributo aggiuntivo arriverebbe a 623 con un incremento reale di sei euro al mese.

Per il settore pensionistico dovrebbero essere stanziati 460 milioni nel 2026, 1,8 miliardi nel 2027 e 1,2 miliardi nel 2028. Gli importi dovrebbero finanziare anche la proroga di Ape sociale, Opzione donna e Quota 103 con quest'ultima che quest'anno ha avuto pochissime adesioni poiché è stata resa molto meno conveniente.

[Ansa]

ECONOMIA

I DATI DELL'ISTAT

I NUMERI DEL DISAGIO

A livello nazionale l'incidenza è il 10,9%, al Nord 6,6%, al Centro 6,5%, nel Mezzogiorno 20%
Per i pugliesi è 24,3% (in Basilicata è 13,1%)

IL TITOLO DI STUDIO NON BASTA

Nell'11,5% dei casi a capo di una famiglia del Sud che versa in persistenti difficoltà c'è una persona con diploma e laurea

Puglia prima per povertà relativa

Tra il 2023 e il 2024, ha superato la Calabria. La classe media meridionale soffre

MARISA INGROSSO

● Tra il 2023 e il 2024, la Puglia ha superato la Calabria per incidenza della povertà relativa ed è ora prima assoluta in Italia. Il dato è contenuto nell'ultima rilevazione Istat dedicata al fenomeno («La povertà in Italia»). Vi si legge che, a livello nazionale, nel 2024 l'incidenza della povertà relativa è pari al 10,9%, una media che si ottiene tenendo conto che al Nord è pari al 6,6%, al Centro è il 6,5% e nel Mezzogiorno è del 20%. Come si diceva, la Puglia è al primo posto col 24,3%, un dato in peggioramento netto rispetto al 2023 quando era il 22,3. Al secondo posto c'è la Calabria col 23,5% (era il 26,8%). Al terzo posto c'è la Campania col 20,8% (era il 21,2). Questa è l'ultima regione del Mezzogiorno che supera la media dell'area. Infatti poi troviamo: Sicilia (19,1%), Sardegna (17,3) Molise (16,1) Basilicata (13,1% ed era il 17% nel 2023) e, infine, l'Abruzzo col 10%.

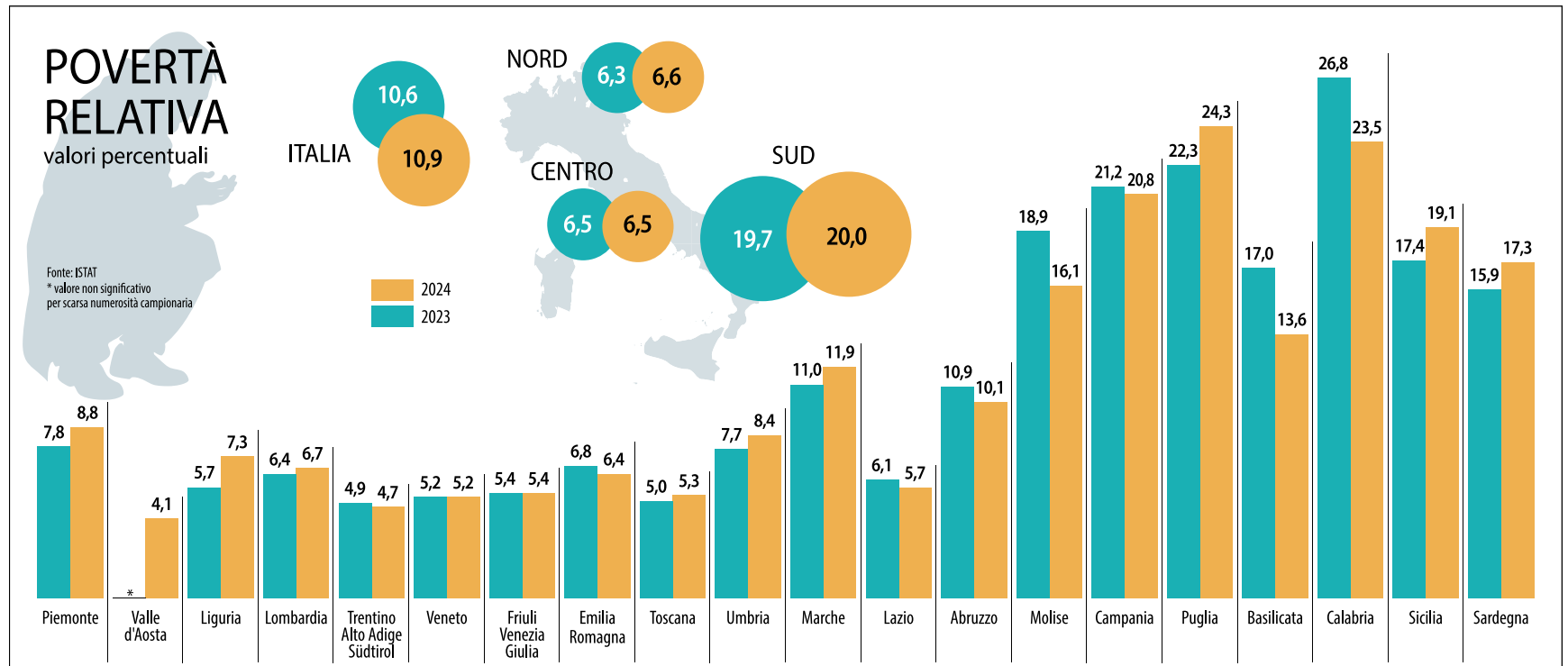
Per evitare confusioni, bisogna chiarire che qui non si fa riferimento alla povertà assoluta, ovvero alla condizione delle famiglie che non riescono proprio a soddisfare nemmeno i bisogni essenziali e la cui condizione varia anche col variare del comune di residenza. Per esempio, l'Istat calcola che per una famiglia di due 30-59enni con un bimbo sotto i 3 anni, che viva nell'Area metropolitana di Bari la linea della povertà assoluta è pari a 1.242,34 euro. Mentre a Milano e provincia, si arriva a 1.780,35 euro.

Qui, invece, la nostra attenzione è puntata sulla povertà relativa cioè parliamo di famiglie in cui si lavora, ci si affanna, ma non si arriva alla fine del mese. Nel 2024 - spiega l'Istat - la soglia di povertà relativa familiare (per una famiglia di due componenti) è pari a 1.218,07 euro mensili (era 1.210,89 euro del 2023). Se i componenti sono tre la linea di povertà è a 1.620,03 euro. E così via, fino ai 2.631,03 euro di una famiglia di 6 persone.

Se è intuitivo pensare che più sono le bocche da sfamare e più è difficile tirare avanti, ciò che qui emerge è la quantità di lavoratori che non riesce a vivere dignitosamente e ciò vale anche per chi ha un posto fisso e con un buon inquadramento. «Segnali di persistente disagio economico - segnala Istat - ci sono per le famiglie con persona di riferimento lavoratore dipendente (10,8%) e, soprattutto, per le famiglie con il capo famiglia inquadrato come operaio o assimilato (18,5% a livello nazionale, 28,9% nel Mezzogiorno)». Il 27,2% di loro ha la licenza media, ma c'è anche un 11,5% che ha diploma e laurea. Colpisce che ci sono famiglie in povertà relativa in cui chi porta i soldi a casa ha un impiego come «dirigente quadro e impiegato» (il 10,5%) oppure, come detto, come «operaio e assimilato» (28,9%) o come «imprenditore e libero professionista» (6,9%).

La classe media meridionale soffre, dannatamente.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



LA «DURA» STATISTICA

Segnali di persistente disagio economico ci sono per le famiglie con persona di riferimento lavoratore dipendente (10,8%) e, soprattutto, per le famiglie con il capo famiglia inquadrato come operaio o assimilato (18,5% a livello nazionale 28,9% nel Mezzogiorno)

CAPITANATA

Cordoglio per la scomparsa del prof. Muscio primo rettore dell'Università di Foggia

Dal 1999 al 2008 alla guida dell'ateneo dopo la gemmazione da Bari

● E' scomparso ieri all'età di 82 anni il prof. Antonio Muscio, primo rettore dell'Università degli studi di Foggia. Figura centrale nella nascita e nello sviluppo dell'Università di Foggia, Antonio Muscio è stato il primo a credere con forza nella possibilità di istituire un'Università al servizio del territorio della Capitanata, immaginandola come motore di crescita culturale, sociale ed economica.



«La comunità accademica gli è debitrice per la sua visione, la determinazione e l'impegno instancabile che hanno reso possibile la fondazione e l'affermazione dell'Università di Foggia come realtà viva, riconosciuta e in continua evoluzione. Nel suo ruolo di primo Rettore (1999-2008) ha guidato l'Ateneo con passione e tenacia in una fase delicata e decisiva, contribuendo alla costruzione dell'identità dell'istituzione e valorizzando la formazione, la ricerca, il legame con il territorio e, soprattutto, le persone. Il suo approccio si è sempre fondato su relazioni autentiche, collaborazione, rispetto e senso di appartenenza», afferma il magnifico rettore dell'Università di

Foggia, prof. Lorenzo Lo Muzio che aggiunge: «La scomparsa del professor Antonio Muscio ci lascia un grande vuoto. È stato un visionario, un costruttore di futuro, un punto di riferimento per tutti noi. La sua eredità è viva nei valori che ha trasmesso, nella comunità che ha contribuito a creare e nell'identità stessa del nostro Ateneo. A nome dell'intera Università di Foggia, esprimo il più sentito cordoglio e la nostra vicinanza alla famiglia e ai suoi cari.»

Anche dopo aver concluso il suo mandato da Rettore, il professor Muscio ha proseguito il suo impegno come docente, continuando a offrire il suo prezioso contributo all'Università di Foggia e a seguirne con attenzione il percorso, con lo stesso spirito generoso e costruttivo che lo ha sempre contraddistinto. La sua figura resterà indissolubilmente legata alla storia e alla memoria dell'Ateneo foggiano, così come il suo esempio continuerà a vivere nel ricordo di quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo, collaborare con lui e condividere una visione alta e generosa dell'Università. I funerali del professor Muscio si terranno domani 20 ottobre, alle ore 16:00, presso la Chiesa dell'Annunciazione del Signore (via Spagna - Foggia). «La comunità universitaria invita quanti lo conobbero a rendere omaggio a una figura che ha segnato profondamente la storia dell'Ateneo e del Territorio di Capitanata», si afferma in una nota diffusa dall'Università degli studi di Foggia.

Puglia e sviluppo

Decaro a confronto con Confindustria Bari-Bat
Tour a Foggia di Lobuono: «Accanto alle imprese»



A. COLUCCI E VOLPE ALLE PAGINE 2 E 3 >>

VERSO IL VOTO

I TEMI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

IL PRESIDENTE APRILE

«Il territorio ha bisogno di un'agenzia per l'attrazione degli investimenti esteri, ma serve anche rafforzare gli insediamenti produttivi»

Decaro: «Sanità, turismo, filiere la mia agenda per la crescita»

Dialogo tra il candidato governatore e gli imprenditori di Bari e Bat

DANIELA UVA

● **BARI.** Il tema cardine resta quello della sanità, «è il più importante per i pugliesi e per tutti gli italiani», ma ci sono anche le imprese, le richieste degli operatori, la necessità di contrastare possibili crisi industriali. Per questo ieri il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Puglia, An-

tonio Decaro, si è seduto al tavolo con gli imprenditori di **Confindustria Bari e Bat** raccogliendo richieste e proposte. Tutte scandite dal presidente, **Mario Aprile**: «Il territorio ha bisogno di un'agenzia per l'attrazione degli investimenti esteri, ma bisogna anche rafforzare gli insediamenti produttivi, infrastrutture immediatamente centinaia di ettari sulla nostra

area industriale creando una rete di servizi, rafforzare le



competenze e destagionalizzare il turismo».

Al termine dell'incontro Decaro ha spiegato la sua idea, ovvero «non fare il presidente al servizio delle imprese, ma il presidente che lavora con le aziende per essere utile alla comunità e ai pugliesi». I temi all'ordine del giorno sono stati «meccatronica, turismo, sanità, logistica e la necessità di realizzare filiere», con la consapevolezza che «in questi anni l'occupazione è cresciuta – ha precisato Decaro – ma non nella stessa maniera in tutta la regione. Dobbiamo investire prima nelle aree dove c'è maggiore necessità: Foggia ha 11 punti in meno della provincia di Bari e cinque o sei punti in meno rispetto a Taranto e Brindisi, che rischiano di avere una crisi industriale».

Gli imprenditori chiedono al futuro governo regionale anche di «creare un grande centro congressi da 3.500 posti» e di «rafforzare le filiere alimentari e la presenza sui mercati internazionali delle nostre imprese». Senza dimenticare Puglia Sviluppo,

«un'agenzia che funziona molto bene – ha precisato Aprile – ma che ha bisogno di velocizzare i propri tempi e rafforzare la propria piattaforma telematica e digitale».

E poi c'è l'ex Ilva di Taranto per la quale, ha spiegato Decaro, «ho visto che non c'è stata nessuna proposta da parte dei privati. Se è un settore strategico per il Paese, allora deve intervenire lo Stato attraverso una decarbonizzazione, che è la strada in Europa che stanno prendendo tutte le aziende che producono acciaio attraverso i forni elettrici». Perché se questo non accade, ha avvertito, «vuol dire che l'Ilva chiuderà e sarà un problema enorme per lo Stato e per tutti noi, perché ci sarà un tema sociale con migliaia di lavoratori che avranno la necessità di trovare una nuova occupazione».

Nel futuro della regione potrebbe però esserci anche una novità, quella compagnia aerea pugliese della quale si vocifera da settimane. «Si farà – ha promesso Aprile – con il ruolo strategico di Aeroporti di Puglia, perché senza il pubblico non si va da

nessuna parte». Gli imprenditori del territorio interessati a investire sono in continuo aumento, «il mio telefono – ha confermato Aprile – continua a squillare ogni giorno».

Sullo sfondo resta però il tema della sanità, con la necessità di «riorganizzarsi rispetto alle liste di attesa» ha ricordato Decaro, puntando sulla «sanità territoriale, adesso c'è l'occasione delle Case di comunità finanziate dallo Stato». L'obiettivo del candidato governatore è di «continuare a fare un lavoro importante al servizio dei cittadini» perché la sanità pugliese «è cresciuta, se andiamo a guardare il parametro dei livelli di assistenza, la Puglia ha scalato la classifica. Eravamo al penultimo posto, bisogna continuare». Nel frattempo prosegue il lavoro sulle liste. «Io mi occupo solo di quella del presidente – ha concluso Decaro – e sto cercando di portare amministratori locali che mi hanno seguito nella mia esperienza dell'Anci, persone della società civile, del sindacato, delle professioni».



DIALOGO
Mario Aprile
e Antonio
Decaro
ieri nella sede
barese di
Confindustria
Tra gli
argomenti in
discussione
la nascita
di una
compagnia
aerea tutta
pugliese
«Gli
investitori
ci sono» ha
confermato
il presidente
di
Confindustria



GLI INCONTRI

«Ho trovato un tessuto imprenditoriale vivace reattivo e fortemente competitivo, capace di guardare al futuro con coraggio e visione»

IL GAP

«Un'impresa del Mezzogiorno parte ancora svantaggiata: affronta costi di trasporto maggiori e un peso fiscale spesso più gravoso»

Lobuono: «Basta pensare alla Capitanata come la Cenerentola della Puglia»



CENTRODESTRA Il candidato governatore Luigi Lobuono

ALESSANDRA COLUCCI

● È stata una giornata interamente dedicata alla Capitanata quella di ieri, per il candidato governatore di centro-destra Luigi Lobuono, impegnato in un giro di incontri e confronti con alcune realtà imprenditoriali del territorio. Accompagnato dal consigliere regionale Paolo Dell'Erba, l'imprenditore barese ha visitato le aziende cerignolane Cheri-chem, Vini Caiaffa, Iposea e Castellano.

«Ho trovato un tessuto imprenditoriale vivace, reattivo e fortemente competitivo, capace di guardare al futuro con coraggio e visione, ma abbandonato dalla Regione» ha osservato Lobuono, promettendo, in caso di elezione a presidente della Regione Puglia, un impegno diretto «al fianco con forza di queste realtà». «Lavoreremo insieme per colmare

i divari strutturali e logistici - ha garantito - che ancora penalizzano il Sud rispetto al Nord del Paese».

Lobuono ha definito il giro tra le varie aziende come «un incontro diretto con imprenditori capaci e creativi, che ogni giorno dimostrano che anche in Puglia si può competere ad alti livelli», tuttavia, con luci e ombre. «Un'impresa del Sud - ha dichiarato - parte ancora svantaggiata: affronta costi di trasporto maggiori e un peso fiscale spesso più gravoso. È compito della Regione colmare questo gap e creare le condizioni per una crescita equilibrata e duratura».

«Fare impresa in Puglia non deve essere una missione impossibile» ha poi spiegato l'imprenditore, affrontando il delicato tema della sicurezza nelle aree industriali e agricole. «Oggi - ha precisato - abbiamo tecnologie avanzate, come droni e sistemi di videosorveglianza collegati a centri di controllo, che possono garantire maggiore tranquillità agli imprenditori. La pubblica amministrazione deve promuovere e sostenere l'adozione di questi strumenti, mettendosi concretamente al fianco delle aziende del territorio».

Il candidato governatore dell'alleanza di centro-destra ha ricordato come la propria visione di governo regionale parta proprio dall'ascolto costante dei protagonisti dell'economia reale. «Le imprese pugliesi non chiedono assistenzialismo, ma attenzione, sicurezza, rispetto e collaborazione. La Regione deve diventare un alleato strategico per chi ogni giorno crea lavoro e valore: garantiremo la massima attenzione alle aziende di tutta la Puglia, dalla Capitanata al Salento».

A fine giornata, un nuovo affondo in difesa della Capitanata che «è sempre stata trattata come la Cenerentola della Puglia, ma oggi ho visto imprenditori straordinari e un territorio che merita molto di più». Per l'imprenditore, è necessario «restituire centralità a un'area ricca di potenzialità, ma troppo spesso trascurata. Fare impresa in Capitanata - ha spiegato - è un atto di coraggio, gli imprenditori foggiani tengono in piedi un sistema produttivo che, nonostante le difficoltà, continua a creare lavoro e valore. La Regione deve essere al loro fianco, sostenendo il comparto industriale con infrastrutture moderne, incentivi mirati e una politica seria su acqua ed energia».

Il candidato ha inoltre evidenziato l'urgenza di affrontare in modo concreto la questione idrica, ricordando che la Puglia ha bisogno di acqua in ogni suo territorio. «È indispensabile - ha concluso - collegare la rete con il Molise e sostenere gli operatori del settore, perché non si possano più accettare ritardi e rinvii».

Manovra, aiuti all'occupazione e sgravi Irpef

SERVIZIO A PAGINA 6 >>>

LEGGE DI BILANCIO

IL GOVERNO HA CHIUSO IL CERCHIO

MAGGIORANZA IN SUBBUGLIO

Sono serviti due vertici serali per mettere d'accordo Lega e FI: grazie all'intesa sul contributo delle banche si blocca lo stallo

Tasse, stipendi, pensioni manovra da 18,7 miliardi

Ok alla rottamazione in nove anni. Il ministro: non vedo tesoretti

ENRICA PIOVAN

● Nuove misure per la famiglia e la natalità, il promesso taglio dell'Irpef per il ceto medio, 2 miliardi per dare slancio ai salari, interventi per le imprese, risorse alla sanità. E poi una nuova Rottamazione che non sarà un «condono» per i più furbi. Sale, anche se progressivamente, l'età per andare in pensione dal 2027. Il tutto coperto con tagli ai ministeri, rimodulazione del Pnrr e l'«importante contributo» di banche e assicurazioni. La manovra vale 18,7 miliardi ed è «molto seria ed equilibrata», sintetizza la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ringrazia i ministri per il «lavoro di squadra» e le banche per «una disponibilità non scontata».

È proprio grazie all'intesa raggiunta in extremis nella maggioranza sul contributo degli istituti, infatti, che si blocca lo stallo e la manovra può arrivare in consiglio dei ministri, che la approva dopo poco più di un'ora. Sono serviti due vertici serali per mettere d'accordo Lega e FI e intensi contatti con gli istituti. La soluzione trovata è un mix di interventi strutturali e congiunturali, tra cui l'aliquota agevolata al 27,5% per svincolare le riserve, che ora è facoltativa ma poi salirà - ed è questa la leva su cui punta il governo per spingere ad aderire -, e l'aumento di 2 punti dell'Irap. Misure nel complesso «assorbibili» dal sistema, assicura il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che non teme «contraccolpi» e si aspetta uno «sforzo di sistema». Le banche però al momento restano alla finestra, in attesa che di vedere l'articolato nero su bianco. E come le banche, anche i ministeri «non saranno contenti» per i tagli in arrivo, riconosce il titolare del Mef. Un'agitazione che si sarebbe notata anche durante

Cdm, con un intenso via vai, a perorare ciascuno la propria causa.

L'intesa nella maggioranza, intanto, è bastata a rasserenare il clima. La dimostrazione plastica la dà la scelta a sorpresa della premier di presentarsi in conferenza stampa, affiancata dai vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini. «Abbiamo lavorato con serenità, buonsenso e compattezza, guardando al risultato», li ringrazia, insieme a tutta la maggioranza. Soddisfatti i due ministri, che rivendicano ciascuno i temi più cari: Tajani il ceto medio, i salari, le imprese, la sanità; Salvini la pace fiscale e il contributo ai genitori separati. Sorride anche il titolare dell'Economia, tornato in mattinata dopo 36 ore negli Usa per gli incontri del Fmi: «Ho venduto tutta questa merce alle agenzie di rating, presumendo che il cdm le approvasse, quindi sono molto soddisfatto che non mi hanno smentito platealmente».

La presidente del consiglio ci mette la faccia e illustra i principali contenuti della quarta legge di bilancio del suo governo. È «più leggera delle precedenti», ma pesa la «situazione complessiva», puntualizza, ricordando i 40 miliardi che lo Stato deve spendere nel 2026 per il Superbonus. Le priorità partono dalla famiglia, con



l'aumento del bonus mamme, la social card e l'esclusione - con un tetto - della prima casa dall'Isee. Per i salari, oltre all'atteso taglio dell'Irpef al ceto medio, arrivano 1,9 miliardi sui salari, dalla detassazione dei premi all'Irpef al 5% per gli aumenti contrattuali dei «redditi più bassi». Per le imprese si va dall'iper e super ammortamento fino al 220% (4 miliardi, ma aumenteranno - è la promessa) ai crediti di imposta per le Zes: «Parliamo di circa 8 miliardi di investimenti», sottolinea Meloni. Proprio la cifra richiesta da Confindustria, che infatti plaude: «Siamo stati ascoltati», dice il presidente Emanuele Orsini.

La parola ora passa al Parlamento, dove la manovra è attesa entro il 20. «Queste sono le proposte del governo - puntualizza Giorgetti, che non vede «tesoretti» -, poi il Parlamento è sovrano». Le opposizioni intanto già bocciano le misure dell'esecutivo: la manovra «più modesta e rinunciataria» degli ultimi anni, dice il Pd; una «manovrina» con cui si cerca di resistere con un «secchiello» ad uno tsunami.

(ansa)

Le misure, dalle famiglie alle imprese sostegno a chi ha figli e a chi investe

Rinnovo contratti, aiuti sotto i 28mila euro. Sigarette più care

● **Famiglie e imprese:** la manovra 2026 punta a utilizzare le poche risorse a disposizione per favorire chi ha figli, garantendo anche interventi sulla casa, e chi investe nel Paese. Ecco le misure principali della legge di bilancio approvata oggi dal Consiglio dei ministri.

SALARIE IRPEF - Ridurre le tasse sui redditi da lavoro. Il governo interviene ancora una volta sull'Irpef e quest'anno sceglie di tagliare lo scaglione per i redditi tra i 28 e i 50mila euro dal 35 al 33%. Un vantaggio che sarà sterilizzato sopra i 200mila euro. L'obiettivo dell'esecutivo, inoltre, è quello di favorire l'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita e così gli aumenti contrattuali saranno tassati al 5% ma solo - è la novità annunciata al termine del Cdm - per i redditi fino a 28mila euro, per il 2025 e il 2026.

PENSIONI - Lavori gravosi e usuranti saranno esclusi dall'innalzamento dell'età pensionabile che scatta dal 2027. Per tutti gli altri l'aumento sarà pari ad un mese nel primo anno e ad altri due dal 2028. Previsto anche un nuovo intervento sugli assegni più bassi: le «minime» saliranno di circa 20 euro al mese.

ROTTAMAZIONE - Arriva la quinta sanatoria delle cartelle e avrà tempi di pagamento fino a 9 anni con 54 rate bimestrali di identico importo. La nuova «pace fiscale» sarà aperta a tutti coloro che hanno dichiarato e non versato.

CASA E FAMIGLIA - Spunta «un contributo» fiscale a favore dei genitori separati che hanno difficoltà con la casa. Per favorire l'utilizzo degli strumenti di welfare, l'abitazione principale esce dal calcolo Isee, fino a un valore catastale che dovrebbe aggirarsi intorno ai 92mila euro. Confermati i bonus edilizi. Aumenta da 40 a 60 euro al mese il bonus per le mamme lavoratrici che hanno un tetto Isee a 40mila euro e con almeno due figli. Ma quest'anno un'altra novità potrebbe riguardare il siste-

ma delle detrazioni, favorendo anche chi ha un solo figlio. Dovrebbe infine essere confermata l'estensione del congedo parentale facoltativo: l'indennità sarebbe all'80% della retribuzione per tre mesi.

SANITÀ - Più risorse, rispetto a quelle già previste dalla scorsa manovra, pari a 2,4 miliardi per il 2026. Un investimento che consentirà di assumere il prossimo anno 6.300 infermieri, 1.000 medici e di avere buste paga più robuste.

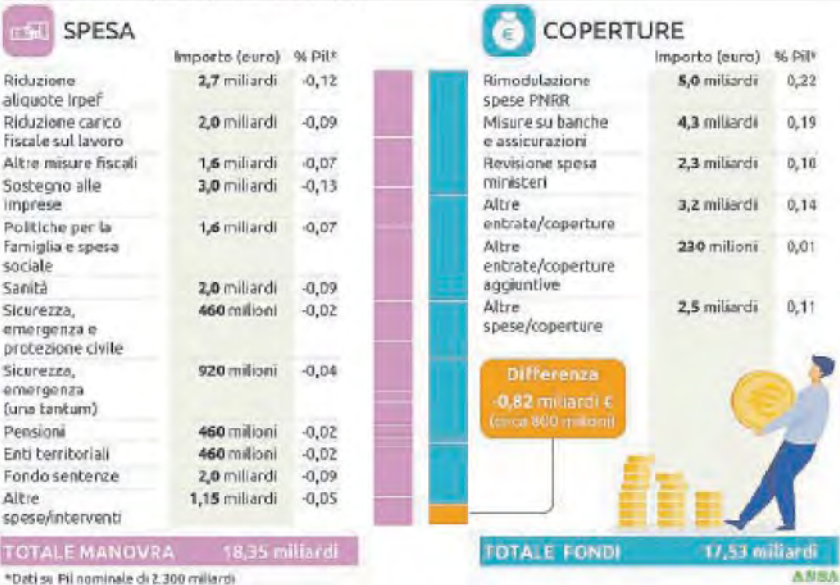
IMPRESE - Si parte con 4 miliardi nel 2026 per favorire gli investimenti delle aziende. E lo si fa con la riedizione del cosiddetto superammortamento. Le imprese potranno dunque ammortizzare al 180% gli investimenti in innovazione e al 220% delle spese per la transizione ecologica che consentono la riduzione dei consumi energetici. Ancora una proroga per la plastic tax e la sugar tax: nuova scadenza a dicembre 2026.

BANCHE E ASSICURAZIONI - Dopo un lungo tira e molla, il governo ha concordato un mix di misure di «carattere strutturale e congiunturale». Gli istituti di credito potranno decidere se «liberare le riserve poste a capitale» con la legge del 2023 pagando un'imposta ribassata dal 40% al 27,5%. In arrivo anche «l'aumento dell'Irap, un nuovo regime di deducibilità dei crediti dubbi che vengono spalmati su più esercizi e la limitazione del riporto fiscale delle perdite». Un contributo arriverà anche dalle assicurazioni.

TAGLI, PNRR, SIGARETTE E AC-CISE CARBURANTI - Nuova spending review per i ministeri per 2,3 miliardi il prossimo anno, che arriva a circa 3 miliardi nel 2028. Ma è la rimodulazione del Pnrr la prima voce di copertura della legge di bilancio: vale il prossimo anno lo 0,22% del Pil, pari a circa 5 miliardi di euro. Infine, per fare cassa si ricorre anche all'incremento dei tabacchi: il costo delle sigarette crescerà ma «poco».

(ansa)

Manovra, il confronto



Metalmeccanica, la chiave è nella formazione «Così si trasformano gli esuberanti in risorse»

Riccardo Falcetta, Uilm Bari: «Il modello da replicare è quello che già stiamo facendo in Bosch»

●BARI. «A che punto è il settore metalmeccanico barese? Che siamo nell'immobilismo totale. Siamo come in un *cul de sac*, con la cassa integrazione usata ormai come panacea per tutti i mali».

E' tagliente il giudizio di Riccardo Falcetta segretario generale Uilm Bari, la situazione di stallo che si è venuta a creare per un settore produttivo di fatto in forte crisi, è così pericolosa che con Andrea Toma segretario regionale Uil Puglia, è stato deciso di inviare una richiesta di conferma per un incontro in Regione previsto per il 22 ottobre, per sollecitare un bando formativo a sostegno di tutti i lavoratori coinvolti sul territorio in stati di crisi o riorganizzazione aziendale. Obiettivo è evitare l'espulsione di centinaia di operai dal mercato produttivo (si pensi sono ai 700 esuberanti di Bosch), agevolando il reinserimento in altre aziende (per lo più pmi) in stato di bisogno dopo un adeguato percorso di riqualificazione professionale.

«La questione sul territorio è grave. Nonostante da anni stiamo lanciando allarmi, qui manca del tutto la progettualità - sottolinea Falcetta -. La vertenza Bari, che è fortemente incentrata sulla crisi dell'automotive, scoppia in seguito alle decisioni affrettate prese a livello europeo da un pugno di pseudo esperti ambientalisti per promuovere una transizione ecologica con modalità insostenibili. E' da sette anni che ripetiamo che il rischio era di schiantarci, ed infatti ci siamo schiantati».

Entro il 2035 in Europa non potranno più essere immatricolati veicoli con motore endotermico, per passare esclusivamente a motori elettrici, ma la decisione ha inevitabilmente avuto ricadute pesanti: impensabile credere che le grandi fabbriche come la Bosch potessero in un pugno di anni riconvertire la loro produzione, mantenendo le migliaia di dipendenti. Una situazione di stallo che a sua volta si è riverberata sulle imprese dell'indotto. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è

diventato strutturato, «anestetizzando» di fatto una ferita che avrebbe invece necessità di ben altre spinte.

«Le immatricolazioni nazionali di auto nuove sono crollate a 300mila vetture all'anno - analizza il segretario Uilm Bari -, cresce il mercato dell'usato e quelle poche aziende che ad oggi sono riuscite a riconvertire all'elettrico di fatto non stanno producendo. Le auto elettriche non si vendono».

Servirebbero percorsi di riqualificazione e formazione «vera», tanto più che a fronte di grandi imprese dell'automotive che sul territorio hanno problemi di produzione, ci sono tante pmi meccaniche floride che chiedono operai specializzati e non li trovano.

«Mesi e mesi che chiediamo un tavolo di confronto alla Regione per una formazione che sia veramente di sostegno a questo momento di cambiamento. C'è l'incontro previsto per il 22 ottobre e speriamo bene che l'impegno assunto non venga eluso. Ecco il motivo della nostra richiesta di conferma - sottolinea il segretario Uilm Bari -. Il modello che si deve replicare è quello che ad oggi la Bosch sta curando a proprie spese: la riqualificazione di personale per permettere a chi vuole di trovare un nuovo incarico. Dato che le auto non si vendono più, che ci sono tanti operai in cassa integrazione, mentre le pmi hanno bisogno di tornitori, saldatori, elettricisti, manutentori e altre professionalità simili, è urgente riconvertire quel personale che rischierebbe di trasformarsi in esuberanti e garantire loro una nuova opportunità altrove. E' un modello virtuoso che permette di superare l'assistenzialismo degli ammortizzatori sociali e trasformarli in uno strumento di riqualificazione verso nuove competenze. Non credo che sia difficile da comprendere e procedere su questo modello. Si doveva fare già da tempo. Le risorse ci sono e invece si è aspettato troppo. Ora il tempo è finito. O si avvia questo cambio di passo o la metalmeccanica barese è condannata».

Rfa Schena



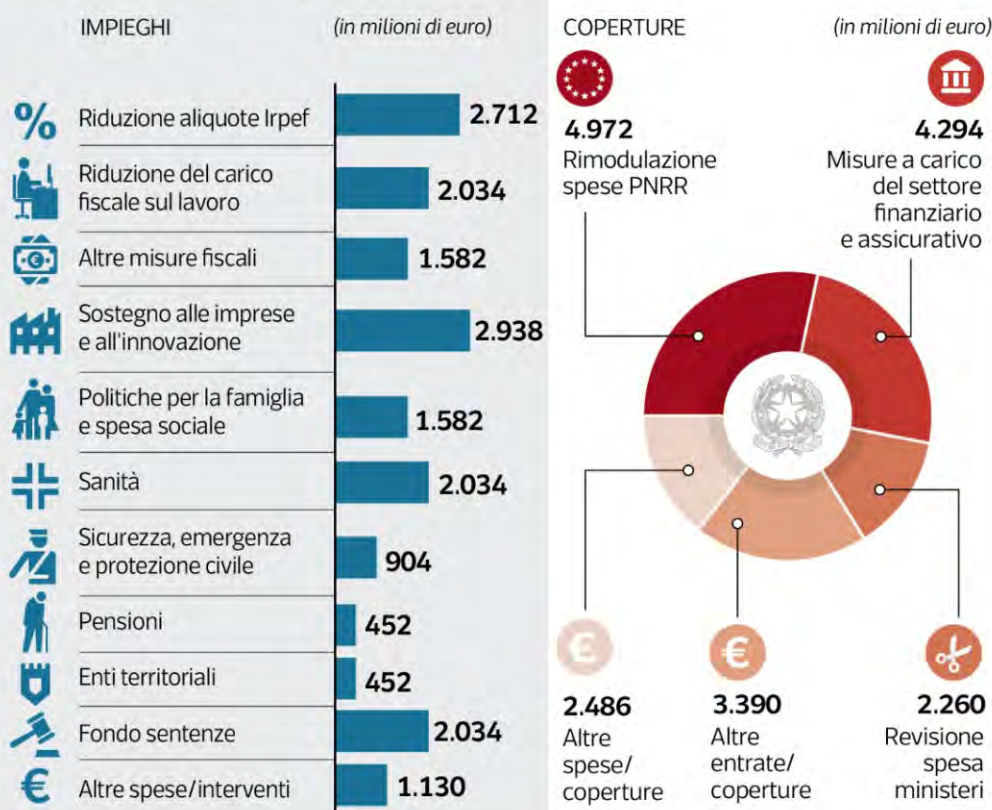
**IMPRESA
MECCANICA**
La transizione
chiede
una diversa
gestione
delle risorse
umane



Il cantiere di incentivi tagli e agevolazioni Chi perde, chi guadagna

di **Francesca Gambarini** e **Maria Elena Viggiano**

I numeri della manovra 2026



Fonte: elaborazione Corriere su dati Documento programmatico di bilancio 2026

Corriere della Sera

Le accise

Sigarette e diesel, salgono i prezzi



Le risorse previste nella manovra arriveranno anche dalle accise su tabacco e carburanti. Le sigarette, insieme a tabacchi lavorati e i prodotti succedanei, cioè sostitutivi del tabacco, saranno più costose dal 2026. La manovra prevede per le sigarette, ad esempio, che le accise passino dai circa 30 euro per 1.000 unità a 32 euro per

il 2026, a 35,50 per il 2027 e a 38,50 per il 2028. Si riallineano poi le imposte sui carburanti: calano quelle per la benzina, salgono per il diesel. «Sono applicate una riduzione dell'accisa sulle benzine nella misura di 4,05 centesimi di euro per litro e un aumento, nella medesima misura, dell'accisa applicata al gasolio impiegato come carburante», si legge nella bozza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I super ricchi

Il rientro dei «Paperoni» in Italia, la tassa sale a 300 mila euro l'anno

È una di quelle norme che divide l'opinione pubblica. È giusto o meno far pagare meno tasse ai super ricchi che accettino di trasferirsi in Italia? La manovra di bilancio per il 2026 conferma il trattamento di favore, introdotto per la prima volta dal governo Renzi nel 2017, ma, il governo Meloni, dopo aver già raddoppiato, nel 2024, la tassa forfettaria dai 100 mila euro stabiliti da Renzi a 200 mila, ha deciso di aumentarla ancora dal primo gennaio 2026. L'«imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero realizzati da persone fisiche che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia», sale così, secondo l'articolo 11 della bozza della legge di Bilancio a 300 mila euro. La stessa norma prevede anche il raddoppio del prelievo sui familiari del Paperon de' Paperoni che si trasferiscono in Italia: da 25 mila a 50 mila euro all'anno.

Il numero di super ricchi che hanno scelto la tassa fissa — subito ribattezzata Cr7, come Cristiano Ronaldo per il

successo riscosso tra i calciatori — è sempre aumentato: da 99 nel primo anno a 1.495 nel 2023 (ultimi dati disponibili). In tutto sono stati 2.875, dal 2017 al 2023, insieme con 1.108 familiari, generando entrate complessive per l'erario di 315 milioni. Fin dall'inizio la norma ha puntato più che al gettito diretto a quello indiretto, cioè ad attirare super ricchi capaci di generare entrate sia con gli investimenti sia con indotto, occupazione e consumi coinvolti. Senza contare che la tassa fissa si applica sui redditi generati all'estero mentre quelli prodotti in Italia sono tassati normalmente. Ma nelle sue relazioni la Corte dei Conti ha sottolineato che non esiste alcun sistema di monitoraggio per verificare se i nuovi residenti investano o spendano in Italia, rischiando che la misura si trasformi in un semplice strumento di attrazione per persone che finiscono per pagare molte meno tasse del dovuto piuttosto che un volano per l'economia nazionale.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A partire da luglio

Rottamazione, fino a 54 rate bimestrali

Confermata la rottamazione delle cartelle esattoriali che consentirà la sanatoria dei carichi affidati agli agenti della riscossione dal primo gennaio 2020 al 31 dicembre 2023 per i mancati versamenti delle imposte o dei contributi previdenziali, con esclusione delle cartelle emesse a

seguito di accertamento. Si potrà pagare in un'unica soluzione entro il 31 luglio del prossimo anno, oppure in 54 rate bimestrali di pari importo: la prima rata a luglio 2026, l'ultima il 31 maggio 2035. Nel caso di pagamento rateale si applicano interessi del 4% annuo. Il versamento deve essere minimo di 100 euro per le singole rate. Tra le novità di rilievo c'è la norma anti-furbetti: chi non ha versato la prima rata oppure lo ha fatto in modo insufficiente, chi non paga l'ultima rata e chi salta almeno due rate, anche se non consecutive, perde i benefici previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via la cedolare secca

Affitti brevi, per tutti l'aliquota è al 26%

Sale al 26%, a sorpresa, la tassazione sugli affitti brevi, sia per i privati, sia per chi esercita attività di intermediazione. La nuova norma contenuta nella bozza della manovra sopprime anche la riduzione, introdotta lo scorso anno, della cedolare secca al 21% per chi affittava un solo immobile. Ora

dunque la tassazione sarà la medesima: del 26% per chi dà in locazione uno o più immobili. Per affitto breve si intende un contratto di locazione di immobile a uso abitativo, di durata non superiore a 30 giorni, stipulato da persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa. Che scatta dal quinto immobile affittato in su. Viene prorogata al 2026 la facoltà per i comuni capoluogo di provincia, le unioni di comuni e le località turistiche o città d'arte di aumentare l'imposta di soggiorno fino a 7 euro al giorno, anziché fino a 5 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sgravi alle mamme

Congedi parentali fino ai 14 anni

Tra le misure in manovra, all'articolo 50, c'è quella che allunga i congedi parentali. Oggi il genitore può assentarsi dal lavoro fino ai 12 anni del figlio per tre mesi, con un'indennità pari al 30% della retribuzione. Ora il limite sale a 14 anni. Non solo. Se oggi i genitori, alternativamente, hanno diritto di astenersi dal lavoro, nel limite di cinque giorni lavorativi all'anno, per le malattie di ogni figlio di età compresa fra i 3 e gli 8 anni, ora i giorni passano a 10, mentre il limite di età del figlio viene fissato a 14 anni. Prevista anche la decontribuzione totale fino a 8 mila euro per i privati che assumono madri di almeno 3 figli minorenni, senza impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi. In manovra c'è anche la spinta al part time per genitori con almeno tre figli conviventi e un rafforzamento dei contratti a termine in caso di sostituzione per maternità.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano assunzioni

Sanità, 5 miliardi in più in due anni

«**I**l livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è incrementato di 2.400 milioni di euro per l'anno 2026 e 2.650 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027», dice l'articolo 62 della bozza di disegno di legge di Bilancio. Per i prossimi due anni il governo ha quindi deciso di stanziare più di 5 miliardi. Di questi, 100 milioni all'anno saranno destinati «al finanziamento delle spese per Alzheimer e altre patologie di demenza senile». Le risorse in più serviranno a coprire le spese per assunzioni (si parla di mille dirigenti sanitari e seimila infermieri) e per aumentare le indennità del personale. Salirà anche la parte variabile della retribuzione degli addetti al pronto soccorso. Ci sono 30 milioni in più per le «cure palliative» e 20 milioni per il potenziamento dei servizi di telemedicina.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irpéf al 33%

Straordinari e feste, flat tax al 15%

Confermato il taglio dell'Irpef per i redditi tra i 28 e i 50 mila euro dal 35 al 33%. Il beneficio massimo di 440 euro si raggiunge a 50 mila euro e si spalmerà, per effetto dei meccanismi di applicazione dell'imposta, anche sui redditi successivi fino a 200 mila euro. Per il 2026 arriva la detassazione di



straordinari, festivi e lavoro notturno per i dipendenti con redditi fino a 40 mila euro. Su queste voci — «maggiorazioni e indennità» — anche se si lavora nel riposo settimanale o per le «indennità di turno» — sarà applicata una flat tax al 15% che sostituisce non solo l'imposizione Irpef ma anche «addizionali regionali e comunali». La manovra prevede anche un tetto a massimo 1.500 euro per lo sconto sulle tasse di cui potrà godere ciascun lavoratore. Riguarda i dipendenti privati a eccezione delle strutture turistico-alberghiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

Stablecoin al 26%
Meno soldi al cinema

Ai redditi e proventi trading e detenzione di «stablecoin», sarà applicata l'aliquota del 26%, anziché quella ordinaria del 33%. È prevista l'istituzione di un tavolo permanente di controllo sulle cryptoattività. Nel comitato siederanno tra gli altri gli esponenti di Mef, Banca d'Italia, Consob.



Un taglio di 190 milioni nel 2026 e di 240 dal 2027 è invece indicato nella bozza della manovra per il Fondo per il cinema e l'audiovisivo. Il livello di finanziamento complessivo che è oggi dell'11% delle entrate effettivamente incassate dal bilancio dello Stato, registrate nell'anno precedente e comunque «in misura non inferiore a 700 milioni di euro annui». In base alla nuova norma la soglia minima sarà «in misura non inferiore a 510 milioni di euro annui per l'anno 2026 e a 460 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«EDILIZIA PUBBLICA, SERVE UN PIANO ISOLDI? CI SONO 15 MILIARDI»

Federica Brancaccio, presidente Ance: «Il programma di Fanfani non è replicabile oggi per i costi e il tempo
Ma servono politiche per la casa anche per il crescente impoverimento del Paese»

di Rosanna Lampugnani

«Dove c'è casa non c'è lavoro e dove c'è lavoro non c'è casa». Le parole di Federica Brancaccio, perfetta "padrona di casa" dell'Ance, sintetizzano uno dei temi della Conferenza organizzata dall'Associazione, dal titolo «Città nel futuro 2030-50». Di fatto, ancora una volta, è toccato alla società civile farsi carico di guardare oltre la prossima scadenza elettorale, provando a delineare il futuro, «nonostante manchino prospettive certe e nonostante i recenti e preoccupanti dati Istat sulla povertà». Vediamo. Nella Ue tra il 2015 e il 2023 i prezzi delle case sono aumentati del 48%, gli affitti del 18% tra il 2010 e il 2022 e, secondo Federcasa, in Italia circa 1,5 milioni di famiglie vive in situazione di disagio abitativo (il 22% con mutuo e il 78% in affitto). Il tema non riguarda solo i poveri assoluti, che secondo Istat sono 5,7 milioni, pari all'8,4% degli italiani, di cui il 13,8% bambini in Italia e il 16,4% nel Sud, ma ormai anche il ceto medio: «Ragionevolmente, il massimo di spesa per la casa, affitto o mutuo, deve essere un terzo del reddito, ma oggi questa proporzione è saltata, c'è chi si svena spendendo fino al 50% del salario».

Eppure ci sono tante case vuote, anche pubbliche, vien da obiettare e dalle elaborazioni Ance sui dati del "The state of housing in Europe-2023" risulta che in Italia solo il 3,5% delle famiglie vive in abitazioni di edilizia sociale pubblica, mentre in Olanda è il 29%, in Francia il 16%, in Austria il 24%. In Italia, a tale penuria di case popolari si aggiunge l'assurdità del 9% di alloggi pubblici sfitti, privi di manutenzione straordinaria. Quindi tra l'Italia e il resto d'Europa c'è un abisso, fatto di mancanza di alloggi e di povertà, legata anche alla mancata crescita di redditi. Secondo l'Ocse tra il 1990 e 2020 i salari sono cresciuti intorno al 200% nei Paesi Baltici e, passando per il 33,7% in Germania, il 31,1% in Francia, il 30,5% in Grecia, il 13,7% in Portogallo e il 6,2% in Spagna, si arriva al meno 2,9% dell'Italia: situazione non migliorata di molto in questi anni post Covid se tra il 2008 e il 2024 il potere di acquisto è diminuito dell'8,7%, collocando l'Italia in coda nella Ue. Dunque,

che fare? Brancaccio allarga la riflessione fino agli anni 1949-1963 e al Piano casa di Amintore Fanfani, il ministro del Lavoro che collegava l'ovvio fabbisogno di alloggi del dopoguerra alla necessità di migliorare le condizioni degli italiani. «Le case del Piano Fanfani erano esempi rispettabili di edilizia pubblica, dove servizi, elettricità e acqua corrente garantivano alla popolazione la possibilità di crescere socialmente». Certo gli edifici non sono oggi mete di visite guidate come quelli costruiti da Adolf Loos e Josef Frank a Vienna negli anni 30, i Werksiedlung esempio di edilizia sociale modernista che mirava a creare abitazioni funzionali e a basso costo e «che qualsiasi architetto europeo conosce bene», sorride Brancaccio, «ma pure le nostre Ina casa rappresentano un'idea di futuro per il Paese. Naturalmente il Piano Fanfani non è replicabile né per i costi, ma neppure per le condizioni politiche. Per realizzarlo ci vollero 15 anni e dunque una stabilità politica di fondo che si realizzò anche se in quegli anni si avvicendarono diversi governi», 14 per la precisione.

Oggi, è indispensabile non solo rispondere alle esigenze abitative di una popolazione sempre più povera, ma anche ad una realtà in movimento. Brancaccio ricorda lo spopolamento di ampi territori del Paese, soprattutto del Mezzogiorno, e ricorda l'urbanizzazione sempre più forte – non dissimile da quella degli anni 50 – sia di lavoratori che di studenti (secondo Ance per gli studenti a Milano servono 75.000 posti letto, a Roma 53.200, a Bologna 46.200, a Firenze 30.000); e insiste sulla necessità di rispondere alle diverse e pressanti domande, nonostante la complessità della questione. Infatti «bisogna tenere in conto le domande dei giovani, l'aumento delle famiglie monoparentali, l'invecchiamento della popolazione, la diffusione di affitti brevi e la frammentazione delle competenze in materia di casa». Da aggiungere anche la crescita incontrollata della rendita, il peso delle finanziarie, le scelte dei proprietari. Ance ha calcolato che a «livello delle amministrazioni centra-

li ci sono più di 40 tra strutture ministeriali, enti di svariato genere e società pubbliche che si contendono le diverse competenze sulla casa, con un effetto dispersivo amplificato anche dalla legislazione regionale e di quella di attuazione degli enti locali», che nonostante le scarse risorse restano il punto di riferimento per il sistema casa. Eppure si può fare qualcosa. Ance, «provocatoriamente», ha messo in fila le risorse disponibili in vari cespiti di spesa e si tratta di 15 miliardi: 1,5 dei 15/20 della revisione Pnrr, 2,5 dei 9 della riprogrammazione fondi strutturali 2021-2027, 6 degli 87,3 del nuovo bilancio Ue 2028-2033. In più 3 dei 9 mld del Fondo sociale clima 2026-2032 e 2 dei 18,5 del Fondo per infrastrutture 2027-2033. Con questi 15 miliardi si potrebbe investire sull'edilizia pubblica residenziale e creare un fondo per incentivare anche investimenti privati con raccolta di risparmio a tassi non speculativi e a medio e lungo termine. Brancaccio propone anche una soluzione per gli edifici pubblici inutilizzati degli enti locali: «Potrebbero essere destinati a interventi pubblico-privati con finalità sociali, quindi dismessi a prezzi non di mercato, ma perché non sia a detrimento dei bilanci comunali si dovrebbe pensare ad un intervento centrale». Infine Brancaccio, a proposito del lavoro nero in edilizia, ricorda che «il nostro è l'unico settore che con i sindacati ha proposto e ottenuto una legge sulla congruità: oltre alla garanzia della corretta applicazione dei contratti, l'incidenza del costo della manodopera non può essere inferiore a percentuali minime prestabilite del costo dell'opera da realizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA CLASSIFICA FINALE

Trentaduesima edizione. Punteggio riportato in base ai 19 parametri monitorati

RANK	CITTÀ	PUNTEGGIO %
1	Trento	79,78
2	Mantova	78,74
3	Bergamo	71,82
4	Bolzano	71,54
5	Pordenone	71,43
6	Reggio E.	70,74
7	Parma	69,97
8	Rimini	69,69
9	Bologna	69,69
10	Forlì	69,32
11	Aosta	68,08
12	Cremona	67,22
13	Treviso	67,07
14	Cuneo	67,04
15	Belluno	65,93
16	Cosenza	65,76
17	Ferrara	65,58
18	Brescia	64,87
19	Verbania	64,72
20	Lodi	64,60
21	Firenze	63,75
22	Varese	63,69
23	Cagliari	63,66
24	Trieste	63,47
25	Cesena	63,32
26	Pavia	62,94
27	Pisa	62,93
28	Livorno	62,80
29	Biella	62,51
30	Siena	62,37
31	Ancona	62,20
32	Gorizia	61,73
33	La Spezia	61,32
34	Savona	60,74
35	Ascoli P.	60,69
36	Modena	60,36
37	Ravenna	60,10
38	Perugia	59,32
39	Padova	58,93
40	Genova	58,79
41	Prato	58,52
42	Asti	57,95
43	Como	57,83
44	Lucca	57,83
45	Piacenza	57,72
46	Sondrio	57,43
47	Venezia	57,10
48	Arezzo	57,08
49	Pesaro	56,89
50	Udine	56,61
51	Lecco	56,35
52	Avellino	56,51
53	Lecce	56,36
54	Macerata	56,23
55	Teramo	54,99
56	Vercelli	54,85
57	Milano	54,40
58	Ragusa	54,40
59	Chieti	54,29
60	Terni	53,90
61	Vicenza	53,38
62	Torino	52,84
63	Enna	52,07
64	Monza	52,02
65	Imperia	51,59
66	Roma	51,04
67	Trapani	50,88
68	Grosseto	50,63
69	Nuoro	50,29
70	Rieti	50,12
71	Pescara	49,76
72	Novara	49,38
73	Verona	49,37
74	Oristano	49,20
75	Sassari	48,60
76	Bari	48,54
77	Rovigo	48,01
78	L'Aquila	47,86
79	Brindisi	47,65
80	Benevento	47,18
81	Massa C.	46,73
82	Taranto	46,11
83	Viterbo	45,79
84	Potenza	45,62
85	Messina	45,43
86	Agrianto	45,27
87	Salerno	44,97
88	Siracusa	44,82
89	Campobasso	44,00
90	Pistoia	43,58
91	Foggia	42,72
92	Matera	41,99
93	Latina	41,53
94	Isernia	41,24
95	Alessandria	40,03
96	Frosinone	38,87
97	Caltanissetta	38,47
98	Caserta	36,20
99	Fermo	34,79
100	Catania	34,51
101	Palermo	32,88
102	Catanzaro	32,11
103	Napoli	30,48
104	Crotone	23,11
105	Vibo Valentia	22,95
106	Reggio C.	21,33

Auto, aria e piste ciclabili: nelle città capoluogo manca il cambio di passo Trento è la più green

L'indagine di Legambiente. Transizione stagnante, parametri in frenata. La raccolta differenziata supera il 65%, tra i pochi indici in miglioramento Mantova e Bergamo inseguono la vincitrice, anche Rimini entra nella top ten

Giacomo Bagnasco

Un quadro di relativa stabilità, ma con un piccolo "meno" rispetto all'anno scorso. L'edizione n. 32 di Eco-sistema urbano, rapporto annuale di Legambiente e Ambiente Italia, fotografa una situazione stagnante, con leggere variazioni nei vari indicatori. In maggioranza di segno negativo. E alla luce delle costanti problematiche che affliggono i centri urbani, l'auspicato cambio di passo si fa ancora una volta attendere.

Non che manchino alcune note incoraggianti. Ad esempio, proprio nei due parametri cui l'indagine attribuisce più importanza (facendoli pesare il 12% ciascuno sul complesso delle 19 classifiche). Ai costanti progressi della raccolta differenziata - per la prima volta quest'anno oltre il 65% di media, con Ferrara che raggiunge l'88,3% e si mantiene prima - si aggiunge una piccola, e sia pure insufficiente, riduzione delle perdite di acqua nella rete idrica, dal 36,3 al 36,1 per cento. Pavia, con il 10,2 per cento, rimane al comando.

Altre voci procurano qualche delusione. Per quanto riguarda la qualità dell'aria, cui sono dedicate quattro graduatorie, solo quella relativa al biossido di azoto evidenzia valori in calo. Aumenta inesorabilmente la media delle auto circolanti ogni 100 abitanti: siamo passati da 67,7 a 68,1, restando decisamente al di sotto rispetto agli standard europei. Nel macro-settore dell'ambiente urbano si registrano cali - anche se pure piuttosto contenuti - nella disponibilità di infrastrutture per la ciclabilità e nell'estensione di isole pedonali e zone a traffico limitato. Inoltre, una diminuzione complessiva degli abitanti delle città prese in considerazione (meno 346.000) non è corrisposta una riduzione del consumo di suolo.

La graduatoria

In classifica generale Trento si riprende il primo posto, che nel 2024 le era stato sottratto da Reggio Emilia, mentre il secondo e il terzo vanno alla Lombardia, rispettivamente a Mantova e Bergamo. Quest'ultima costituisce - insieme con Rimini, passata dal 12° al decimo posto - la coppia delle nuove entrate in una "top ten" che vede modifiche nei piazzamenti più che nei centri rappresentati.

Dalle migliori dieci escono Cremona, che si è scambiata i piazzamenti con Rimini, e Treviso, che era sesta e ora è 13ª. Per il resto, Bolzano avanza dal nono al quarto gradino, sostituendo Pordenone, che perde una posizione ma è prima per utilizzo di energie rinnovabili sugli edifici pubblici. Stavolta l'Emilia Romagna non ha rappresentanti sul podio, però occupa tutti i gradini dal sesto al decimo. Bologna, passata da ottava a nona, conferma in sostanza l'exploit della passata edizione, quando è diventata la prima grande città a entrare nelle prime dieci.

L'affermazione di Trento non dipende da singoli piazzamenti "eccezionali" ma da altri fattori. In primo luogo il capoluogo alpino limita al massi-



Ciclabili in calo.

A livello nazionale calano i metri di piste per le biciclette in rapporto agli abitanti, così come le isole pedonali e le zone a traffico limitato

Su quattro classifiche dedicate alla qualità dell'aria, migliora solo quella relativa al biossido di azoto

L'EVENTO

La presentazione dei risultati

Si terrà oggi la presentazione del «Rapporto sulle performance ambientali delle città 2025». Appuntamento dalle 9.30 alle 14.30 in presenza in Piazza del Campidoglio a Roma, nella Sala del Carroccio del Palazzo Senatorio. Interverranno, tra gli altri, Jacopo Conti (Ambiente Italia), Stefano Tersigni (Istat), Michela Pirro (Enea), Francesca Giordano (Ispra), oltre a Chiara Braga e Mauro Rotelli dell'Ottava Commissione permanente della Camera dei Deputati.

Tra i sindaci o assessori dei Comuni capoluogo, parteciperanno Sabrina Alfonsi (assessora Comune di Roma), Franco Ianeselli (sindaco Comune di Trento), Mattia Palazzi (sindaco Comune di Mantova), Oriana Ruzzini (assessora Comune di Bergamo), Emily Clancy (vicesindaca di Bologna) e Paola Galgani (vicesindaca di Firenze).

mo le controprestazioni, visto che su 19 indicatori finisce solo tre volte nella seconda metà della graduatoria. Inoltre vanno tenute in conto le buone classifiche in alcuni dei parametri di maggiore incidenza: un quarto e un quinto posto nelle città medie per l'offerta e l'utilizzo del trasporto pubblico locale, e una presenza anche nella top ten della raccolta differenziata, all'82,3 per cento. Poi ci sono i bonus, cinque possibili punteggi aggiuntivi (ognuno del 2 per cento) che premiano l'efficienza in altrettante aree specifiche. Decisivi, per la vittoria di Trento, i riconoscimenti in termini di "politiche di adattamento" e di "energia".

I trend emergenti

Proprio in materia di bonus, Bergamo si distingue con Reggio Emilia e Padova per averne ottenuti addirittura tre. Nessuno, invece, per Mantova. La città virgiliana, però, si mette in mostra con diversi piazzamenti nelle prime dieci. Di particolare rilievo il secondo posto nell'ampiezza delle Zdi (alle spalle di Rimini) e il quarto per la quantità di alberi (94 ogni 100 abitanti).

Quest'anno, infine, diverse delle città più grandi progrediscono. Avanzano Firenze (21ª), Genova (40ª), Torino (62ª) e Bari (76ª). Milano e Roma perdono una posizione a testa, finendo 57ª e 66ª. A influire, tra le altre cose, gli incrementi nel trasporto pubblico e il ridotto consumo di nuovo suolo, oltre all'assenza del dato degli incidenti stradali (non più disponibile nella suddivisione città per città), che solitamente penalizza i centri più grandi.

Resta, anche nel "giro" delle metropoli, il risultato complessivamente negativo delle meridionali (si veda l'approfondimento nella pagina a fianco): Catania lascia l'ultimo posto ma è centesima, Palermo le è subito dietro e Napoli conclude quarantatrima, in 103ª posizione.

(INFEROCOLLEZIONE ambientista)

Quali sono le città più green?

La classifica di Legambiente e Ambiente Italia fotografa le performance ambientali di 106 città capoluogo di provincia d'Italia incrociando 19 indicatori

▲ AUMENTO/DIMINUIZIONE 2023/24
N NORD C CENTRO S SUD E ISOLE

Acqua

CONSUMI IDRICI DOMESTICI

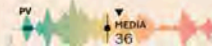
Litri per abitante al giorno, 2024



1. S	Isernia	69
2. S	Agrianto	88
3. S	Catania	105
4. C	Arezzo	107
5. S	Ragusa	109

DISPERSIONE IDRICA

Differenza % tra immessa e consumata



1. N	Pavia	10
2. N	Monza	10
3. N	Milano	11
4. C	Livorno	11
5. S	Lecco	12

Ambiente

ISOLE PEDONALI

Metri quadrati ogni 100 abitanti, 2024



1. C	Lucca	679,4
2. N	Venezia	528,4
3. N	Verbania	216,5
4. N	Rovigo	190,1
5. S	Cosenza	178,1

ALBERI

Alberi ogni 100 abitanti, 2024



1. N	Modena	117
2. N	Trieste	114
3. N	Cremona	108
4. N	Mantova	94
5. N	Brescia	87

Mobilità

PASSEGGIERI DEL TRASPORTO PUBBLICO

Viaggi / abitante annui, 2024



1. N	Venezia	598
2. N	Milano	424
3. N	Trieste	319
4. N	Genova	300
5. C	Roma	277

OFFERTA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

In Km per vettura per abitante, 2024



1. N	Milano	110,
2. N	Trieste	67
3. C	Pisa	61
4. C	Siena	60
5. C	Roma	58

Rifiuti

RIFIUTI PRODOTTI

Kg pro capite annui, 2024



1. S	Campobasso	378
2. S	Reggio Calabria	394
3. S	Potenza	402
4. S	Enna	407
5. S	Matera	409

Aria

BIOSSIDO DI AZOTO

Concentrazione media in µg/m³, 2024



1. S	Enna	4
2. S	Potenza	6
3. S	Agrianto	7
4. N	Imperia	7
5. S	L'Aquila	8

OZONO

N. giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/m³, 2024



1. C	Frosinone, Terni	0
2. S	Agrianto, Cagliari, Catania, Lecce, Messina, Palermo, Salerno, Sassari	1
3. C	Latina, Trapani	1

VERDE ACCESSIBILE

In area urbana, mq per abitante



1. N	Gorizia	138,2
2. N	Monza	71,0
3. N	Sondrio	45,2
4. N	Reggio Emilia	43,4
5. N	Ferrara	40,3

USO EFFICIENTE DEL SUOLO

Indice sintetico (scala 0-10), 2023



1. N	Milano, Torino, Napoli	10
2. C	Bolzano, Bologna, Como, Monza, Genova, Trieste, Savona, Roma, Firenze, Cagliari, Pescara, Cosenza, Palermo	9

ZONE A TRAFFICO LIMITATO

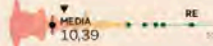
Metri quadrati ogni 100 abitanti, 2024



1. N	Rimini	1.750,5
2. N	Mantova	1.715,7
3. C	Pisa	1.604,6
4. C	Firenze	1.423,6
5. N	Aosta	1.132,1

CICLABILITÀ

Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti (in mq/100ab), 2024



1. N	Reggio Emilia	44,33
2. S	Cosenza	37,35
3. N	Cremona	35,54
4. N	Lodi	32,77
5. N	Treviso	28,93